

**ASSEMBLEA ORDINARIA DEL 18 SETTEMBRE 2008**  
**Estratto della relazione del Consiglio sull'attività svolta nell'esercizio 2007-2008**

Il mercato del factoring nel 2007

Nel corso del 2007, il tasso di crescita dell'economia italiana in termini di prodotto interno lordo è stato pari all'1,5%, decisamente inferiore a quello dell'area dell'euro (+2,6%) e dell'economia mondiale (+5,0%), in corrispondenza di una crescita comunque sostenuta delle esportazioni (+5,0%), alimentate dalla domanda estera, e di un andamento dei consumi delle famiglie in linea con l'area dell'euro (+1,5%), mentre gli investimenti fissi lordi hanno registrato un incremento pari alla metà dell'anno precedente (+1,2%) e di gran lunga inferiore a quello dell'area dell'euro (+4,3%). L'inflazione media annua, misurata sull'indice dei prezzi, è stata pari all'1,8%, valore allineato, per il terzo anno consecutivo, all'area dell'euro, anche se successivamente, a partire dal quarto trimestre 2007 e per i primi mesi del 2008 in forte ripresa, anche nell'area dell'euro (+3,4% nel primo trimestre 2008). Il deficit del conto corrente della bilancia dei pagamenti è rimasto elevato, quasi sugli stessi livelli dell'anno precedente, e pari a - 37,4 miliardi di euro, cioè il 2,4% del PIL.

Per quanto riguarda l'attività di factoring, il mercato mondiale ha registrato nel 2007 un tasso di sviluppo pari a oltre il 14%. Il turnover dell'anno è stato pari a oltre 1.299 miliardi di euro.

Nel mercato italiano, che si colloca ancora oggi, nonostante lo sviluppo crescente di nuove realtà nazionali del factoring, al secondo posto, dopo il Regno Unito e prima di Francia e USA, con una quota, rispettivamente, dell'9% del mercato mondiale e del 13% del mercato europeo, il turnover complessivo degli operatori di factoring aderenti all'Associazione è stato pari a quasi 115 miliardi di euro. Il volume dei crediti acquistati in essere alla fine del 2007, per il 90% costituito da operazioni domestiche e per il 10% da operazioni internazionali, analogamente a quanto avviene negli altri principali mercati, è cresciuto, sempre con riferimento agli Associati Assifact, di oltre il 7% rispetto all'anno precedente. In tale ambito, il factoring pro soluto rappresenta il 52% del totale, contro il 48% del factoring pro solvendo. Nella maggior parte dei casi (87%) i crediti, che per quasi 2/3 hanno una durata residua inferiore ai 12 mesi (inferiore a 3 mesi per quasi la metà del totale), vengono acquistati dagli operatori del factoring presso imprese private; essi riguardano debitori costituiti principalmente da imprese private (55%) e dal settore pubblico (25%).

I primi sei mesi del 2008 confermano i segnali di crescita registrati nel 2007. In particolare, il turnover cumulativo del primo semestre 2008 è stato pari a oltre 59 miliardi di euro, con un incremento rispetto allo stesso periodo del 2007 del 5,7% circa.

Il quadro normativo e la regolamentazione dell'attività di factoring

Nel corso dell'esercizio è proseguita l'attività legislativa e regolamentare relativa al sistema economico e finanziario, che ha interessato, direttamente o indirettamente, il settore del factoring.

In tema di supervisione bancaria, lo scenario appare in continua evoluzione a tutti i livelli.

Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha proseguito i lavori per favorire l'efficace attuazione delle nuove regole di vigilanza prudenziale (Basel II Framework) ed ha annunciato una serie di nuove iniziative per contribuire a rendere il sistema più resistente agli shock finanziari. In particolare, esso intende rafforzare ulteriormente le misure per garantire l'adeguatezza del capitale (ad esempio, più efficace trattamento di prodotti strutturati complessi, requisiti per il portafoglio di negoziazione) e affinare le prassi bancarie



di gestione e monitoraggio dei rischi, attraverso stress test più ampi e significativi ed una migliore gestione delle esposizioni fuori bilancio.

A livello di Unione Europea, dopo l'emanazione delle direttive CE 14 giugno 2006, n. 48 e n. 49, relative rispettivamente all'accesso e all'attività degli enti creditizi e all'adeguatezza patrimoniale delle banche e delle imprese di investimento, che ha portato a compimento il processo di trasposizione in ambito comunitario del documento del Comitato di Basilea "Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali", la Commissione Europea attende il parere del CEBS (Committee of European Banking Supervisors) in ordine alla riduzione delle discrezionalità nazionali previste dalla legislazione europea. In particolare, il Comitato propone di mantenere circa un quinto delle discrezionalità nazionali attualmente presenti nella "Capital Requirements Directive" (direttiva CRD) e di sostituire le restanti discrezionalità con soluzioni orientate alla convergenza delle prassi delle Autorità di Vigilanza nazionali e alla maggiore armonizzazione delle normative bancarie.

Sotto il profilo del recepimento nazionale della normativa di vigilanza prudenziale, la Banca d'Italia ha sostanzialmente portato a termine il processo di emanazione delle istruzioni destinate alle banche e agli intermediari finanziari, seppure sia ancora in corso la fase di messa a punto derivante dalle prime esperienze applicative della normativa e dal recentissimo rilascio della documentazione della Procedura Unificata Matrici Aziendali (PUMA2) per l'elaborazione delle segnalazioni di vigilanza.

In sintesi, lo scenario regolamentare, entrato integralmente in vigore il 1° gennaio 2008, appare completato con l'emanazione delle istruzioni di vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 (circ. 216 - 7° aggiornamento del 9 luglio 2007) e dei nuovi schemi segnaletici ( circ. 217 - 7° aggiornamento del 14 febbraio 2008), oltre che con alcune modifiche apportate alla normativa per le banche emanata precedentemente, e risulta particolarmente articolato e dettagliato.

La Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 contenente le istruzioni di vigilanza prudenziale per le banche è stata rivista dal 2° aggiornamento del 17 marzo 2008 che ha introdotto alcune modifiche relative sia al calcolo del patrimonio di vigilanza sia al calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi previsti dal primo pilastro di Basilea.

Sempre con riferimento alle banche, gli schemi di segnalazione su base individuale contenuti nella Circolare n. 49 "Manuale per la compilazione della matrice dei conti" e le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali, contenute nella circolare n. 155, sono stati modificati rispettivamente dal 19° aggiornamento del 7 febbraio 2008 e dal 12° aggiornamento del 5 febbraio 2008.

Inoltre, con riferimento alla "matrice dei conti" delle banche, la Banca d'Italia ha avviato nel presente esercizio (aprile 2008) un processo di consultazione della bozza di provvedimento riguardante le regole di compilazione delle nuove segnalazioni statistiche di vigilanza delle banche (nuova Circolare "Matrice dei conti"), che ha riguardato fra l'altro anche l'impianto definitorio, con il proposito di allineare le definizioni previste rispettivamente dalle normative banche e intermediari finanziari. Tale fase di consultazione si è da poco conclusa con l'emanazione della circolare n. 272 del 30 luglio 2008.

Per gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale ex art. 107, la Banca d'Italia ha emanato, nel corso del precedente esercizio, il 7° aggiornamento del 9 luglio 2007 della circolare n. 216, che introduce un regime di vigilanza prudenziale equivalente a quello delle banche, che tiene conto delle differenti dimensioni, complessità e delle altre caratteristiche, anche operative, degli intermediari specializzati, e il 7° aggiornamento del 14 febbraio 2008 della circolare n. 217 del 5 agosto 1996 contenente i nuovi schemi segnaletici e le regole di



compilazione delle segnalazioni, che recepiscono sia la nuova normativa prudenziale che i principi di bilancio IAS.

Per il factoring, in particolare, si segnala nella normativa di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari ex art. 107 la previsione di uno specifico trattamento delle relative esposizioni nell'ambito del metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Il trattamento valorizza la natura autoliquidante dell'operazione di cessione di crediti commerciali, consentendo la ponderazione in capo al cedente o al ceduto, verificato il soddisfacimento di determinati requisiti operativi.

La disciplina della concentrazione dei rischi, contenuta nella circolare 216, prevede un periodo di applicazione transitorio, fino al 31 dicembre 2011. Fino a tale data gli intermediari possono applicare un limite individuale del 40% del patrimonio di vigilanza in luogo del 25% previsto a regime e considerare "grandi rischi" le posizioni di rischio pari o superiori al 15 per cento del patrimonio di vigilanza in luogo del 10% previsto a regime. Permane, inoltre, esclusa l'applicazione del limite globale dei grandi rischi previsto a regime in 8 volte il patrimonio di vigilanza. Per il periodo transitorio, è stata inoltre confermata la deroga alla disciplina sulla concentrazione dei rischi per le società captive con riferimento alle posizioni di rischio derivanti dai "crediti acquistati da terzi e vantati nei confronti del gruppo di appartenenza dell'intermediario finanziario", coerentemente con la particolare configurazione della loro attività.

Con riferimento specifico alla disciplina delle società di factoring operanti nell'ambito di gruppi industriali, è in corso a livello istituzionale una più ampia riflessione che riguarda l'assetto complessivo degli elenchi di cui agli art. 106 (elenco generale) e 107 (elenco speciale) del TUB. Nel febbraio 2008, il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento del Tesoro ha infatti sottoposto a consultazione la bozza di decreto unificato in materia di intermediari finanziari per ridefinire i criteri per l'iscrizione degli intermediari finanziari nei diversi elenchi previsti dal titolo V del testo unico bancario e circoscrivere meglio ambiti operativi ed obblighi degli stessi intermediari. In questi termini, il decreto introduce la non rilevanza, ai fini della sottoposizione alla disciplina del Titolo V del testo unico bancario, dell'attività di factoring avente ad oggetto solo crediti vantati nei confronti di società del gruppo, in quanto il rischio creditizio rimane nell'ambito del gruppo di appartenenza dell'intermediario di factoring. La citata bozza propone inoltre una disciplina particolarmente rigorosa per gli intermediari che intendono svolgere attività di rilascio di garanzie, innalzando, fra le altre cose, il requisito del capitale sociale versato ad una soglia non inferiore a 1,5 milioni di €, da investire in attività liquide o prontamente liquidabili, ed estendendo il requisito del possesso di mezzi patrimoniali pari o superiori a 5 milioni di € anche agli intermediari che svolgono l'attività in via rilevante e non più solo a quelli che svolgono tale attività in via esclusiva e prevalente.

Facendo seguito al processo di consultazione avviato nel 2007, nel marzo del 2008 Banca d'Italia ha emanato la normativa di vigilanza per i confidi, assoggettati a vigilanza in quanto costituiti in forma di banche e intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale ex. art. 107 (circ. 216 - 9° aggiornamento del 28 febbraio 2008). Ciò consente, fra l'altro, di applicare alle esposizioni verso i confidi il trattamento prudenziale più favorevole previsto per le banche.

Nel febbraio 2008, la Banca d'Italia ha emanato un documento per la consultazione in tema di revisione delle soglie di rilevazione per le segnalazioni alla Centrale dei Rischi, finalizzata alla unificazione del sistema di rilevazione di informazioni sul credito, riconducendo la Centrale dei rischi di importo contenuto (CRIC) all'interno della Centrale dei rischi gestita dalla Banca d'Italia (CR). Il limite di censimento per la CR passerà così da 75.000 a 30.000 €.



Il processo di armonizzazione dell'informazione finanziaria delle società quotate in borsa, avviato dall'Unione europea e attuato attraverso il recepimento dei principi contabili internazionali (IAS), è proseguito anche nel trascorso esercizio con l'emanazione da parte della Commissione Europea di alcuni regolamenti di modifica (n. 1347/2007, n. 1358/2007) del regolamento (CE) n. 1725/2003 della Commissione, che ha adottato i principi contabili internazionali conformemente al regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Il recepimento a livello nazionale dei principi contabili internazionali si era già realizzato con l'emanazione da parte di Banca d'Italia della circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 recante gli schemi e le regole di compilazione del bilancio bancario, del provvedimento del 14 febbraio 2006 contenente le Istruzioni per la redazione dei bilanci degli Intermediari finanziari iscritti nell'Elenco speciale e del provvedimento del 12 febbraio 2007, che estende le istruzioni per gli intermediari vigilati agli intermediari finanziari ex art. 106 che intendono redigere il bilancio individuale o di gruppo in conformità ai principi contabili internazionali.

Nel marzo del 2008, la Banca d'Italia ha emanato le nuove disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche (provvedimento del 4 marzo 2008), la cui attuazione potrà avvenire in modo graduale ma comunque entro il 30 giugno 2009. La normativa disciplina il ruolo ed il funzionamento degli organi di amministrazione e controllo delle banche ed il rapporto di questi con la struttura aziendale, tenendo conto della recente evoluzione normativa e di vigilanza prudenziale, che attribuisce all'organizzazione un ruolo centrale nella definizione delle strategie aziendali e delle politiche di gestione e controllo dei rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, al fine di coniugare correttamente obiettivi di redditività e sana e prudente gestione.

Nel precedente esercizio si è avviato un processo di riorganizzazione dell'Area Vigilanza creditizia e finanziaria di Banca d'Italia, che si è perfezionato con l'emanazione il 25 giugno 2008 del regolamento recante l'individuazione dei termini e delle unità organizzative responsabili dei procedimenti amministrativi di competenza della Banca d'Italia relativi all'esercizio delle funzioni di vigilanza in materia bancaria e finanziaria. Sono state definite nuove unità organizzative di competenza per la vigilanza che, in sintesi, sono il Servizio di "Supervisione gruppi bancari" (SGB), responsabile dei procedimenti amministrativi riguardanti i gruppi bancari e gli intermediari bancari e finanziari che li compongono, ed il Servizio di supervisione degli intermediari specializzati (SIS) responsabile dei procedimenti amministrativi riguardanti gli intermediari bancari e finanziari specializzati.

Per quanto riguarda la Convenzione UNIDROIT sul factoring internazionale, essa risulta essere stata ratificata, alla data del 1° agosto 2008, da sette Paesi (Francia, Germania, Italia, Lettonia, Nigeria, Ucraina, Ungheria).

In tema di normativa antiriciclaggio, è stato emanato il Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231 che da' attuazione alla direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione". Il decreto, entrato in vigore il 29 dicembre 2007, è attualmente il Testo Unico di riferimento per la disciplina dell'antiriciclaggio, e sebbene ricalchi la precedente impostazione normativa dettata sempre in tema di antiriciclaggio, introduce importanti e sostanziali novità rispetto alla stessa, che possono sinteticamente riassumersi in un quadro normativo proiettato verso una maggiore sensibilizzazione dell'opera di prevenzione svolta nella lotta al riciclaggio del denaro di provenienza illecita e un'attività sanzionatoria.

Ai sensi della normativa antiusura, di cui alla legge 108 del 7 marzo 1996 ed alle successive modifiche, sono proseguite le rilevazioni dei tassi medi praticati dal sistema bancario e finanziario, periodicamente pubblicate nella Gazzetta Ufficiale. Come negli anni passati, tali rilevazioni confermano la sistematica evidenza del livello concorrenziale dei tassi d'interesse



praticati alla clientela dagli operatori del comparto del factoring, rispetto alle altre tipologie di operazioni finanziarie. Sempre in materia di usura, il Ministero dell'Interno e la Banca d'Italia, insieme a numerosi organismi associativi che tutelano gli interessi di banche, imprese e consumatori, hanno firmato nel luglio del 2007 un accordo-quadro per la prevenzione dell'usura e per il sostegno alle vittime del racket, dell'estorsione e dell'usura.

Altre novità normative sono state introdotte nel corso del precedente esercizio.

Fra le principali tematiche si segnalano le modifiche all'Anagrafe Tributaria e alle cosiddette Indagini Finanziarie, le nuove fattispecie di reati presupposto ai sensi del Decreto 231/2001, i chiarimenti e disposizioni in tema di variazioni unilaterali delle condizioni contrattuali, il regolamento attuativo (D.M. del 18 gennaio 2008, n. 40) dell'articolo 48-bis del D.P.R. del 29 settembre 1973, n. 602, che prevede il blocco dei pagamenti da parte di soggetti pubblici (pubbliche amministrazioni e società a totale partecipazione pubblica) nei confronti di beneficiari morosi.

Nei primi mesi del presente esercizio, dopo una fase di consultazione avviata nell'agosto 2007, è stata emanata la Delibera CICR n. 275 del 29 luglio 2008 recante la disciplina sul sistema di soluzione stragiudiziale delle controversie in materia bancaria e finanziaria che dà attuazione all'art. 128 bis del Testo Unico Bancario. La delibera prevede che gli intermediari aderiscano, con la collaborazione dei rispettivi organismi associativi, ad un "sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie con la clientela" – intesa, per il factoring, come cedente o debitore che abbia contrattualmente convenuto una dilazione di pagamento - per la risoluzione di controversie relative a somme non superiori a 100 mila €.

#### L'attività associativa

Nel corso dell'esercizio sociale chiuso al 31 marzo 2008 si sono manifestati quattro recessi, dovuti prevalentemente al ridimensionamento o alla cessazione delle rispettive attività aziendali, e tre nuove adesioni all'Associazione, relative a due intermediari finanziari iscritti nell'elenco generale ex art. 106 e ad una banca estera.

Il numero di soggetti aderenti all'Associazione risulta essere ad oggi complessivamente pari a 42, di cui 34 associati ordinari e corrispondenti e 8 società di servizi e studi professionali, con la qualifica di associato sostenitore. Tra gli associati si segnala la presenza di quattro banche, che, nell'ambito della propria tradizionale attività bancaria e finanziaria, erogano direttamente servizi di factoring e di due banche specializzate nel factoring e in altri finanziamenti non bancari.

Nell'elenco delle società finanziarie iscritte all'elenco speciale della Banca d'Italia il numero degli operatori che esercitano attività di factoring in modo prevalente è pari a fine 2007 a 33, di cui 15 inclusi in un gruppo bancario italiano o estero. Gli attuali Associati rappresentano quindi in pratica la totalità del mercato del factoring tradizionale ed una quota assai significativa del mercato del factoring cosiddetto "finalizzato", di matrice industriale.

Nel trascorso esercizio, l'attività dell'Associazione è stata rivolta ai propri consueti ambiti istituzionali, costituiti da:

- a) la rappresentanza degli interessi della categoria nei confronti dell'ambiente esterno e del mercato di riferimento;
- b) la fornitura di servizi e l'assistenza agli Associati;
- c) la gestione di servizi in comune per conto degli Associati;
- d) lo studio ed analisi delle problematiche del factoring.



A) **La rappresentanza degli interessi della categoria** ha costituito un ambito rilevante dell'attività dell'Associazione anche nel 2007-2008 ed e' stata rivolta a sviluppare e consolidare una visione dell'attività di factoring quale professione peculiare, ad elevata specializzazione.

L'azione concreta dell'Associazione è consistita, come di consueto, nell'assicurare un monitoraggio dei principali cambiamenti normativi e di mercato; nello sviluppare un'analisi delle conseguenti implicazioni per le diverse componenti – finanziaria ed industriale – del settore del factoring; nell'intensificare la collaborazione con le istituzioni esterne protagoniste e/o coinvolte nei cambiamenti suddetti; nel fornire un efficace supporto agli Associati, in particolare nella impegnativa attività di recepimento della nuova normativa concernente il factoring.

A questo proposito va anzitutto ricordato, come sempre, il rapporto istituzionale con la Banca d'Italia, ampiamente consolidato ed articolato ai vari livelli delle rispettive strutture. Tale collaborazione, determinante per assicurare alla specificità dell'attività di factoring una regolamentazione coerente ed in linea con i criteri più avanzati di controllo, è destinata ad intensificarsi, tenuto conto anche della riorganizzazione delle istituzioni che ha ricondotto, all'inizio del 2008, l'Ufficio Italiano Cambi (UIC) nell'ambito della struttura di Banca d'Italia, istituendo l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF).

Nella convinzione che una visione completa ed unitaria debba essere un fattore primario per l'esigenza di un continuo affinamento dei rapporti con gli interlocutori del sistema, l'Associazione ha perseguito inoltre una sempre più stretta e sistematica interazione con gli altri organismi di rappresentanza degli operatori bancari, finanziari, professionali e industriali.

In tale ambito, si è ulteriormente consolidata la collaborazione con Assilea ed Assofin, che riguarda sia periodici incontri a livello istituzionale sia la condivisione sistematica di progetti ed iniziative di rilievo, tra le quali si segnala l'avvio, su base sperimentale, di rilevazioni statistiche aggregate sul credito specializzato, e sono proseguiti i rapporti con l'Associazione Bancaria Italiana attraverso contatti e scambio di materiali e documentazione varia.

Si segnala inoltre il rapporto con ASSIREVI, avente l'obiettivo di presentare e condividere, per quanto possibile, la struttura giuridica e l'operatività delle operazioni di factoring in Italia, al fine di ottenere un'adeguata formulazione e omogenea applicazione dei principi contabili internazionali (IAS).

Sul piano internazionale, come è noto, la Vostra Associazione rappresenta il mercato del factoring italiano nelle varie sedi istituzionali. D'intesa con le altre Associazioni del factoring dei principali paesi europei, Assifact sta attualmente valutando un progetto di intensificazione delle attività finalizzate alla rappresentazione e tutela degli interessi dell'industria del factoring a livello europeo, storicamente svolte da EUROPAFACTORING, che troverà probabilmente attuazione nel corrente esercizio.

Sul fronte della vigilanza, Assifact interagisce con i competenti organismi internazionali (Comitato di Basilea, Commissione Europea e CEBS), sia direttamente che attraverso la Banca d'Italia, formulando le proprie osservazioni in merito alla revisione della regolamentazione prudenziale.

Vale la pena di sottolineare che gli sforzi profusi e gli orientamenti formulati dall'Associazione nelle fasi di emanazione e prima applicazione delle normative hanno condotto al riconoscimento delle specificità dell'operazione di factoring rispetto alle altre operazioni di finanziamento. Si pensi, ad esempio, con particolare riferimento alla vigilanza prudenziale, alla previsione di un trattamento ad hoc per le operazioni di cessioni di crediti commerciali



per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito nella metodologia standardizzata per gli intermediari finanziari ovvero alla oggettivazione della definizione di default per le esposizioni verso la pubblica amministrazione per tenere conto dell'effettivo deterioramento del merito creditizio, ed ancora, con riferimento alla normativa fiscale, alla corretta individuazione della controparte di riferimento nell'ambito delle attività di controllo svolte dall'Agenzia delle Entrate tramite le comunicazioni degli intermediari finanziari.

Sul fronte specifico della vigilanza prudenziale, il presidio associativo permane attivo per alcune problematiche della normativa ancora aperte, che sono state evidenziate dall'Associazione in diversi documenti e occasioni di incontro con i competenti interlocutori istituzionali. In particolare, si segnala il trattamento della quota di factoring pro soluto non iscritto in bilancio e non anticipato; la corretta definizione di scadenza dell'esposizione nell'ambito di operazioni di cessione di crediti commerciali; la definizione di default, che non tiene conto dell'effettivo deterioramento del merito creditizio della controparte, laddove nell'operazione di factoring, basata sulla cessione di crediti commerciali, il mancato pagamento da oltre 90/180 giorni può dipendere frequentemente da vicende riguardanti il rapporto di fornitura sottostante e non dal decadimento del merito creditizio della controparte; il fenomeno dei crediti scaduti nell'ambito delle operazioni con controparte Pubblica Amministrazione, che, come emerge anche da una recente ed approfondita indagine compiuta presso gli Associati e da autorevole dottrina di diritto amministrativo, non compromette di per sé la qualità degli attivi né riduce la regolarità e continuità degli incassi.

In relazione alla nuova disciplina sul sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie con la clientela in materia bancaria e finanziaria (ex art. 128-bis Tub), l'Associazione, d'intesa con le altre associazioni di categoria degli intermediari finanziari, ha tenuto i necessari contatti con Banca d'Italia ed il Conciliatore bancario ed ha formulato, nella fase di consultazione avviata dalla Banca d'Italia, le proprie osservazioni riguardanti in particolare l'esclusione dall'ambito della normativa del debitore ceduto, qualora non oggetto di uno specifico rapporto con il factor (dilazioni di pagamento). Si è inoltre prospettata una soluzione integrata di "sistema", che dovrà tenere conto del ruolo che il nuovo sistema assegna alle associazioni di categoria e del profilo delle specificità delle attività finanziarie interessate.

All'inizio del precedente esercizio, Assifact ha avviato, con la collaborazione degli Associati interessati, una riflessione sul ruolo delle società di factoring appartenenti a gruppi industriali, con particolare riguardo agli effetti della nuova cornice regolamentare per le società captive, riservando specifica attenzione al profilo della concentrazione dei rischi. L'Associazione ha formulato a Banca d'Italia una richiesta relativa al mantenimento del preesistente regime particolare sulla concentrazione dei rischi, in attesa di possibili, nuove modifiche normative concernenti l'assetto generale degli elenchi generale e speciale di cui agli art. 106 e 107 del TUB. Banca d'Italia ha condiviso le considerazioni associative portate a supporto della richiesta ed ha confermato la deroga alla disciplina per la concentrazione dei rischi per il periodo transitorio che si concluderà alla fine del 2011. Nel contempo l'Associazione ha inviato il proprio contributo al Ministero dell'Economia e delle Finanze attualmente impegnato nella emanazione del già citato decreto unificato in materia di intermediari finanziari volto a definire i criteri per l'iscrizione degli intermediari finanziari nei diversi elenchi previsti dal titolo V del testo unico bancario.

**B) La fornitura di servizi e l'assistenza agli Associati** hanno dato risultati significativi a livello globale, attraverso un'azione di orchestrazione delle competenze del settore e di indirizzo, secondo un approccio generale, delle risorse messe a disposizione dagli stessi Associati.

Le statistiche associative, che utilizzano direttamente i dati trasmessi nel quadro delle segnalazioni di vigilanza, vengono utilizzate dagli Associati, che ne dispongono su base



personalizzata, oltre che per finalità statistiche, anche per analisi di posizionamento competitivo e per una valutazione delle performance comparate.

Le Commissioni Tecniche hanno predisposto ed attuato specifici programmi di lavoro, anche attraverso un coordinamento delle rispettive attività, grazie a numerosi gruppi di lavoro congiunti.

Tra le attività in corso si segnalano le seguenti.

La Commissione Amministrativa e la Commissione Segnalazioni di Vigilanza e Centrale Rischi, nell'ambito di un gruppo di lavoro misto, sono impegnate nel complesso lavoro di analisi e approfondimento della normativa relativa alle nuove segnalazioni di vigilanza degli intermediari finanziari ex art. 107, che recepiscono la nuova normativa di vigilanza prudenziale e gli schemi di bilancio IAS. Tale lavoro implica anche lo studio dell'impatto della modifica della Tabella Decisionale, con partecipazione ai lavori del gruppo interfinanziario PUMA2 presso Banca d'Italia, e dei cambiamenti da apportare ai sistemi informativi degli intermediari.

La Commissione Amministrativa ha avviato un lavoro di confronto dei bilanci IAS delle società di factoring ad un anno dalla prima redazione, con l'obiettivo di pervenire ad una serie di linee guida tecniche che consentano di rendere nel concreto davvero omogenea la rappresentazione dell'operazione nei bilanci degli intermediari.

L'attività della Commissione Auditing e Controlli Interni si è sviluppata attraverso un intenso piano di incontri durante l'intero esercizio, volto a definire, grazie ad un lavoro approfondito di analisi e confronto fra i membri della Commissione, le buone pratiche per la conduzione dell'attività di Internal Auditing nelle società di factoring. Il lavoro si è concluso con la pubblicazione delle "Linee guida dell'attività di Internal Auditing nel factoring" che rappresenta un primo importante strumento operativo e metodologico per gli internal auditor delle società di factoring, individuando nell'ambito dei processi aziendali più significativi le criticità e i rischi ritenuti più probabili e, per ciascun rischio, proponendo le opportune verifiche di audit.

La Commissione Legale ha svolto il fondamentale lavoro di preparazione del testo del nuovo contratto di factoring associativo, le "Condizioni generali per le future operazioni di factoring", accompagnate dall'"Appendice alle Condizioni Generali per le future operazioni di Factoring per le cessioni da non comunicare ai Debitori ceduti", che è stato definitivamente approvato dal Consiglio dell'Associazione nel settembre del 2007 e potrà costituire un importante punto di riferimento per gli Associati impegnati nella revisione dei propri schemi contrattuali. La Commissione ha inoltre elaborato un documento di confronto con il precedente schema di contratto di factoring predisposto dall'Associazione nel 1993, al fine di evidenziare le principali novità e, di conseguenza, le implicazioni del recepimento del nuovo contratto e facilitarne l'adozione. Tra gli altri temi oggetto di discussione si segnalano in particolare: l'Anagrafe tributaria, la normativa privacy, l'applicazione della normativa sui conti dormienti, l'applicazione all'operazione di factoring delle norme attuative dell'art. 48-bis in tema di pagamenti della Pubblica Amministrazione. La Commissione ha inoltre affrontato l'analisi della nuova normativa anticiclaggio (D.Lgs. 231/07), elaborando le prime linee guida interpretative "Adeguata verifica della clientela e Individuazione di operazioni sospette"

Per quanto riguarda la Commissione Risk Management, un gruppo di lavoro ristretto ha proseguito il monitoraggio dell'attività di recepimento a livello nazionale della normativa sull'adeguatezza patrimoniale e ha fornito importanti contributi per la formulazione degli orientamenti associativi destinati alle istituzioni competenti. In particolare, si segnalano le argomentazioni proposte dall'Associazione sulle specificità relative al trattamento



prudenziale dei crediti acquistati nell'ambito di operazioni di factoring, al trattamento dei crediti verso la PPAA, alla classificazione ASL nei portafoglio regolamentare PPAA, al disallineamento fra la normativa banche e quella degli intermediari finanziari, al riconoscimento nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio (CRM) dello strumento di riassicurazione del credito.

Nell'ambito del progetto "Governare i rischi operativi nel factoring", le società aderenti proseguono nella rilevazione delle perdite operative tramite l'applicativo GRIFO fornito dall'Associazione, ricevendo report personalizzati e un confronto con il campione nel suo complesso. I dati aggregati sono stati analizzati dall'Associazione al fine di fornire eventuali indicazioni più specifiche per la rilevazione e classificazione degli eventi di perdita e analisi dei fenomeni più ricorrenti.

Nei primi mesi del presente esercizio ha ripreso l'attività il gruppo di lavoro "Report e statistiche" che ha il compito di studiare una revisione generale delle statistiche associative, tenendo conto anche del mutamento dei dati di input. In particolare il gruppo di lavoro, alla luce dell'emanazione della nuova normativa di vigilanza e del relativo manuale per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza, ha analizzato una prima ipotesi di revisione del set di report statistici associativi e ha pianificato le fasi dell'attività di revisione. Il lavoro ha preso avvio dall'analisi dei fabbisogni informativi degli Associati e dell'Associazione, ipotizzando anche una tempistica di elaborazione diversa rispetto all'attuale e l'integrazione delle informazioni attualmente disponibili con indagini condotte ad hoc presso gli Associati.

Nel corso dell'esercizio, è proseguita la distribuzione agli Associati ed agli interlocutori esterni dell'Associazione della newsletter Fact&News, che raggruppa su base bimestrale le informazioni e notizie rilevanti relative al mondo del factoring ed alle attività associative.

In tema di servizi agli Associati, si ricordano il sito Assifact ed il servizio di posta elettronica e-Fact, che rappresentano i principali canali di collegamento operativo tra l'Associazione ed i propri aderenti. Sta per essere messo a disposizione degli Associati, in versione sperimentale, il nuovo sito associativo, che comprende una parte riservata ed una parte pubblica. La prima migliora decisamente il sistema di scambio e distribuzione tra Associati e Associazione di comunicazioni, dati e documentazione. La seconda (sito pubblico) avrà una precisa funzione istituzionale, prevedendo uno spazio per le notizie ed i comunicati stampa degli Associati rivolti al mercato e, in linea con la nuova normativa di vigilanza prudenziale (Pillar III), uno spazio per l'informativa al pubblico.

Si ricorda altresì il portale Assifact Educ@tion, con l'offerta di corsi specifici sul factoring, che concretizza il progetto di formazione a distanza rivolto al personale degli Associati e di altre istituzioni interessate, fruibile attraverso una piattaforma web di e-learning sicura ed efficiente. Il programma di iniziative di formazione comprende attualmente i percorsi formativi "Il factoring: caratteristiche tecniche e di mercato" (composto da 4 corsi) e "Basilea 2 ed il factoring" (composto da 3 corsi) ed i corsi sui controlli interni e sul sistema finanziario.

Nel corso dell'esercizio è stato inoltre realizzato un nuovo programma di iniziative di formazione, con la proposta agli Associati di un seminario in tema di Responsabilità Amministrativa intitolato: "La legge 231/01 nel factoring: metodi e strumenti per l'attuazione del modello organizzativo", che è stato effettuato sia presso l'Associazione sia presso alcuni Associati, per un totale di 10 edizioni e di 250 partecipanti circa, registrando un significativo grado di interesse e soddisfazione.

Nel corso del trascorso esercizio sono proseguite le indagini *FOREFact*, che fornisce agli Associati, su base trimestrale, un'analisi previsionale delle tendenze in atto nel mercato del



factoring, e *FOREFact Plus*, su base semestrale, che riguarda le previsioni di alcuni aggregati di natura economica.

Come già citato, ha inoltre preso avvio l'elaborazione, su base sperimentale, di statistiche aggregate sul credito specializzato (credito alle famiglie, factoring e leasing), in collaborazione con Assilea e Assofin. Tali rilevazioni congiunte hanno periodicità semestrale e sono destinate agli Associati, al mercato e alla stampa.

C) La **gestione di servizi in comune** è risultata rilevante anche nel corso del passato esercizio.

Essa ha riguardato in primo luogo la partecipazione alle attività del Gruppo Interfinanziario (gruppo Puma II), costituito ad iniziativa della Banca d'Italia, che ha impegnato con frequenti incontri l'intero precedente esercizio e prevede un calendario di attività almeno fino alla fine del 2008. Si tratta di un impegno di risorse assai intenso per gli Associati coinvolti e per l'Associazione, che risulta peraltro del tutto giustificato, dato che l'attività svolta in tale ambito consente di evidenziare con tempestività ed efficacia le problematiche applicative della nuova normativa e di formulare in via diretta alla Banca d'Italia quesiti ed orientamenti funzionali ad un corretto svolgimento dell'attività di factoring.

Per quanto riguarda la Centrale dei rischi di importo contenuto (CRIC), avviata ad iniziativa di ABI e SIA, l'Associazione ha sempre partecipato, fin dalla costituzione dell'iniziativa, al Comitato di gestione, preposto dalla normativa ad un'attività di verifica della funzionalità del servizio. Il Comitato di gestione ha favorevolmente valutato il ricongiungimento della CRIC con la CR di Bankitalia per una gestione centralizzata di tutte le informazioni interessate dall'applicazione del nuovo Accordo di Basilea sul capitale di vigilanza delle banche.

E' in corso di revisione il progetto di analisi dei flussi di ritorno statistici della Centrale dei Rischi, che consente agli Associati aderenti di fruire di dati relativi al comparto del factoring nel suo complesso, con il medesimo formato dei dati globali di ritorno della Centrale dei Rischi, da confrontare con i propri dati aziendali.

Connesso al nuovo scenario regolamentare e operativo scaturito dal recepimento della normativa di Basilea, è in fase di studio e sviluppo il progetto "Database abitudini di pagamento delle clientela (DAP)" che rappresenta un'iniziativa di condivisione delle informazioni relative alle abitudini di pagamento della clientela, ed in particolare dei debitori ceduti, ed ha l'obiettivo di supportare gli Associati nella fase di implementazione dei sistemi di rating interno per i quali è fondamentale la disponibilità di dati, tratti anche, come previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale, da fonti esterne e database consortili. Con la disponibilità di ulteriori dati sulle abitudini di pagamento e ritardi medi di pagamento dei crediti commerciali, si attendono quindi consistenti benefici informativi per gli Associati anche nell'ottica dell'implementazione di nuovi sistemi di rating interno per Basilea 2.

D) **Lo studio e l'analisi delle problematiche del factoring** sono anch'essi regolarmente proseguiti nel corso dell'esercizio, sia come attività autonome sia come supporto al perseguimento di obiettivi tipici di altre aree di attività dell'Associazione.

In particolare deve essere segnalata l'attività dell'Osservatorio Credifact, che costituisce un punto di riferimento privilegiato per tutti i soggetti interessati all'analisi del credito commerciale e del factoring, attraverso la promozione di studi e ricerche, seminari e convegni sul tema. In particolare, nella collana di Discussion paper dell'Osservatorio è stato pubblicato un terzo lavoro, dedicato al rischio operativo nel factoring.



Nel corso del passato esercizio e nei primi mesi di quello attuale la Vostra Associazione ha promosso tre edizioni del Factoring Tour, a Napoli, Bologna e Bari, che si aggiungono alle tre precedenti, svoltesi a Brescia, Reggio Emilia e Firenze. Le iniziative suddette, alle quali hanno partecipato autorevoli relatori, hanno fatto registrare una significativa affluenza (complessivamente oltre 1400 partecipanti) ed hanno consentito di presentare alla clientela attuale e potenziale i principali profili dell'attività di factoring.

Tra le altre iniziative si segnalano il convegno "Le nuove disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia per le Banche e gli Intermediari Finanziari dell'Elenco Speciale", organizzato congiuntamente ad Assilea e Assofin, per la presentazione della nuova normativa di vigilanza prudenziale con la presenza di numerosi e qualificati esperti della Banca d'Italia, e due workshop in materia di antiriciclaggio e privacy, tenuti da esperti esterni e destinati ai membri della Commissione Legale.

Alcuni membri del Consiglio e diversi collaboratori abituali dell'Associazione hanno inoltre presentato relazioni ed interventi in occasione di convegni e tavole rotonde sul factoring in Italia ed all'estero.

Si segnala, infine, la promozione da parte dell'Associazione di una importante indagine sulla domanda di factoring, finalizzata a capire cosa pensano del factoring le imprese italiane, come lo utilizzano e ne valutano la convenienza, quali sono gli elementi di soddisfazione e insoddisfazione nel rapporto di factoring e le prospettive, alla luce dei nuovi scenari aperti da Basilea 2 e dai nuovi principi contabili internazionali. L'indagine, svolta dalla Divisione Ricerche della School of Management dell'Università Bocconi di Milano ed attualmente in corso di completamento, viene presentata in anteprima in occasione dell'Assemblea dell'Associazione; essa consente, fra l'altro, alcuni interessanti confronti con un'analoga ricerca svolta dall'Associazione 12 anni fa.

#### Le prospettive

E' importante sottolineare, anche in prospettiva, che il factoring costituisce una professione peculiare, ad elevata specializzazione, ed è destinato a svolgere un ruolo di primo piano nella gestione dei crediti e debiti commerciali e nel finanziamento delle imprese pubbliche e private.

Nel mercato italiano, in base ai dati della Banca d'Italia, i crediti commerciali delle imprese rappresentano alla fine del 2007 il 17% circa delle attività totali. Nell'ambito della struttura finanziaria delle imprese i debiti commerciali costituiscono una fonte di grande rilievo, che ammonta a quasi il 43% del totale dei debiti, bancari e non, a breve termine.

Nel contesto della nuova regolamentazione sui requisiti patrimoniali, il factoring, in virtù delle proprie caratteristiche peculiari di strumento di asset based lending, costituisce una interessante ed efficace opportunità per il governo dei rischi, a vantaggio dell'assorbimento di capitale in capo ai gruppi bancari, alle banche ed agli intermediari specializzati.

Anche in futuro, quindi, la **rappresentanza degli interessi della categoria** continua a rimanere un'area di attività di grande rilievo, in relazione al manifestarsi di continue problematiche normative ed all'esigenza di condividere con i soggetti preposti alla regolamentazione le caratteristiche distintive del factoring e le sue componenti industriale e finanziaria. In tale ambito è previsto, fra l'altro, ancora un intenso lavoro relativo agli adempimenti, così come alle opportunità, conseguenti alle nuove istruzioni di vigilanza ed alla messa a regime della concreta applicazione dei Principi Contabili Internazionali.

Il trattamento IVA delle operazioni di factoring è ancora sottoposto ad alcune gravi incertezze, tenuto conto delle verifiche della Guardia di Finanza, che hanno recentemente



interessato, direttamente o indirettamente, alcuni Associati. I primi riscontri di tali verifiche sembrano non tenere in debita considerazione l'orientamento espresso a suo tempo dalla stessa Amministrazione Finanziaria, che nella risoluzione 139/E del 17/11/04 sostanzialmente ha avallato l'interpretazione formulata da ABI e Assifact circa la natura e la finalità sostanzialmente finanziarie dell'operazione tali da consentirne l'inclusione tra quelle esenti di cui all'art. 10, primo comma, n. 1) del D.P.R. n. 633/72. L'Associazione, con la collaborazione dell'ABI, sta prendendo contatto con le istituzioni coinvolte sia per testimoniare con fermezza la correttezza dei comportamenti finora tenuti dagli Associati, sia per rimeditare il tema dell'IVA in un'ottica evolutiva, tenuto conto anche dell'esistenza di una discontinuità rispetto al passato data dall'introduzione di nuove normativa (IAS, Basilea, nuove condizioni generali di contratto, ecc.), al fine ultimo di risolvere una situazione di grave incertezza e disagio per l'industria del factoring e l'intero sistema finanziario.

Sul fronte del mercato, e' opportuno continuare a sviluppare il sistema delle relazioni con i soggetti promotori dell'attività di factoring e la clientela finale, la cui conoscenza del factoring, pur essendo decisamente cresciuta nel tempo, presenta ancora ampi margini di miglioramento, che possono favorire un fertile uso dello strumento.

Risulta, infine, importante presidiare e, se possibile, sviluppare il fronte delle relazioni internazionali, con particolare riguardo al mercato europeo del factoring. La partecipazione dell'Associazione alle iniziative che coinvolgono attualmente gli organismi associativi del factoring dei principali paesi europei testimonia dell'impegno in tale direzione.

Per quanto riguarda la **fornitura di servizi e l'assistenza agli Associati**, si tratta di recepire sempre meglio la domanda di questi ultimi, specie in ordine ad eventuali esigenze specifiche, che comportino, per quanto reso possibile dalle risorse e dall'impostazione dell'attività associativa, una personalizzazione degli interventi.

Il pronto recepimento delle esigenze degli Associati passa soprattutto attraverso l'efficace funzionamento delle Commissioni Tecniche e dei gruppi di lavoro, che rappresentano l'occasione per l'esplicitazione della domanda di servizi associativi, per lo scambio di esperienze e per l'esame, anche tramite appositi gruppi di lavoro, delle diverse problematiche particolari.

La revisione della parte riservata del sito associativo, volta a razionalizzare e migliorare il canale di comunicazione fra l'Associazione, gli Associati e i singoli membri delle Commissioni Tecniche, si inserisce in questa prospettiva.

Il profilo delle esigenze degli Associati si collega anche alla **gestione di servizi in comune**, che costituisce, eventualmente anche per gruppi di Associati aggregati in base ad esigenze comuni, un'importante funzione.

A questo proposito, è prevista la prosecuzione delle attività del Gruppo Interfinanziario, che continuerà ad affrontare i problemi ricorrenti di segnalazione da parte degli Associati e le implicazioni segnaletiche delle recenti modifiche alla regolamentazione.

Da un altro punto di vista, il consistente fabbisogno informativo, conseguente ad un più efficace governo dei rischi dell'attività di factoring, segnala in prospettiva l'esigenza di ampliare le iniziative comuni, che, come GRIFO, relativo ai rischi operativi, e il più recente progetto DAP, che si concretizzerà nella creazione di un database consortile riferito ai dati sulle abitudini di pagamento e ritardi medi di pagamento dei crediti commerciali, sono volte a migliorare il patrimonio di dati ed informazioni a disposizione degli Associati, anche in una logica di data pooling.



Per quanto riguarda, infine, lo **studio delle problematiche del factoring**, appare opportuno mantenere il profilo propositivo di tale attività, che costituisce, anche in un'ottica di medio termine, un impulso agli interventi associativi nei diversi ambiti.

In tale ambito appaiono di sicuro interesse il completamento di un modello previsivo dell'andamento del mercato del factoring, da utilizzare nel progetto *FOREfact*; la revisione della reportistica associativa; lo sviluppo di logiche specifiche dei modelli interni di rating, da mettere a disposizione degli Associati per i propri progetti aziendali; le attività di ricerca dell'Osservatorio CrediFact; le nuove edizioni del Factoring Tour e le altre iniziative di presentazione al mondo delle imprese e delle banche delle caratteristiche del factoring, attualmente allo studio; il completamento e la diffusione dei risultati dell'indagine ASSIFACT – Bocconi sulla domanda di factoring.

### La struttura dell'Associazione

Nel corso dell'esercizio, il Consiglio ed il Comitato Esecutivo si sono riuniti 4 volte ciascuno.

Ai sensi dell'art. 12 dello statuto associativo, il Consiglio ha regolarmente provveduto nel corso dell'esercizio ad avviare ed a completare la procedura per la designazione del nuovo Presidente dell'Associazione per il triennio successivo.

Una sintesi dei principali temi trattati nelle riunioni di Consiglio e Comitato Esecutivo viene trasmessa a tutti gli Associati tramite la newsletter Fact&News, per favorire la comunicazione tra l'Associazione e gli Associati, specie quelli non rappresentati in Consiglio, in ordine alle decisioni assunte in quella sede, ai progetti in corso e, più in generale, ai fatti salienti dell'attività associativa.

La struttura delle Commissioni Tecniche dell'Associazione è attualmente costituita da sei Commissioni: Amministrativa, Auditing e controlli interni, Legale, Organizzazione, Risk management e Segnalazioni di Vigilanza e Centrale Rischi.

Nel periodo in esame l'attività delle Commissioni Tecniche, specie di quelle coinvolte dall'evoluzione della regolamentazione del factoring, è stata intensa, in particolare al livello delle sottocommissioni e gruppi di lavoro, costituiti in base a specifiche esigenze e problemi. Il lavoro delle Commissioni è stato inoltre alla base della predisposizione di circolari, comunicazioni e documenti diffusi dall'Associazione.

Alle Commissioni si aggiungono il gruppo di lavoro "Report e statistiche", che ha ripreso recentemente la propria attività, nella prospettiva del completamento delle modifiche dell'impostazione di bilanci e delle segnalazioni di vigilanza, ed il tavolo di Discussione "IAS e factoring", che ha dato un decisivo contributo all'approfondimento dei temi relativi ai principi contabili internazionali.

Per migliorare la diffusione di un'immagine corretta del factoring e dell'attività svolta dagli Associati e dall'Associazione presso il mercato e le istituzioni, è proseguita con profitto la collaborazione con la società incaricata di attuare la politica di comunicazione associativa. Il Piano di comunicazione 2007/2008 è stato regolarmente portato a termine, così come è in fase di attuazione il Piano 2008/2009.

In linea generale, le risorse esistenti e quelle previste per la realizzazione del programma delle attività associative possono considerarsi adeguate, nell'ipotesi che la filosofia di fondo dell'Associazione, orientata a creare un elevato e concreto valore per i propri Associati e per i loro interlocutori, mantenendo contemporaneamente una struttura leggera e flessibile, conservi anche in prospettiva la propria validità.



Di tutto ciò si è tenuto conto nella predisposizione della proposta di bilancio preventivo 2008/2009, che riflette un'azione associativa volta a mantenere attiva la collaborazione con le Autorità di controllo e con gli altri interlocutori istituzionali dell'Associazione e dell'industria del factoring, ed a rafforzare la conoscenza delle caratteristiche distintive e delle specificità del prodotto factoring presso il mercato degli utilizzatori, i soggetti promotori dell'attività di factoring, gli stessi Associati.

Nel corso dell'esercizio il Consiglio ha preparato una proposta di modifiche dello Statuto associativo, che viene portata in Assemblea per l'approvazione.

Alcune modifiche hanno carattere formale oppure rispondono ad esigenze di "manutenzione ordinaria" dello statuto, alla luce dell'evoluzione dell'attività. In particolare, sono stati eliminati i riferimenti alla cartolarizzazione dei crediti e si è provveduto a fornire una definizione di massima dell'attività di factoring, alla luce dell'evoluzione del business e della regolamentazione; sono stati meglio definiti i contributi dovuti dagli associati e le relative tempistiche; sono stati precisati i tempi e le modalità di convocazione degli organi associativi; è stata inserita la esplicita possibilità di partecipazione dell'associazione a sistemi di soluzione stragiudiziale delle controversie.

Altre modifiche sono finalizzate a migliorare il funzionamento degli organi associativi, attraverso un crescente coinvolgimento degli esponenti degli Associati nell'attività di Assifact ed il ricorso, ove opportuno, a risorse e competenze esterne, anche in via continuativa. In particolare, viene aumentato il numero massimo di Vice Presidenti, ai quali vengono assegnati compiti formali di supervisione delle principali commissioni tecniche; viene prevista esplicitamente la nomina di uno o più Presidenti onorari e la relativa partecipazione agli organi associativi; viene prevista la possibilità di invitare alle riunioni del consiglio esperti esterni, anche in via continuativa.

